

La Gorgona, colonia penale e colonia di gabbiani. Angiolo Naldi sogna la sua liberalizzazione

La vedi la tocchi ti sfugge la sogni Gorgona è l'isola che non c'è. Le case settecentesche degradano sino al mare la Torre Nuova è incombente sul villaggio la Torre dell'orologio spunta tra gli arbusti il verde si getta nelle acque del Tirreno. Sarebbe bella e affascinante sarebbe un gemitto di gabbiani corsi che qui nidificano un grido di falchi e di cicogne migratrici se solo fosse un'isola come le altre se solo non fosse carcere muri prefabbricati cemento e strade. Nel 1869 l'anno di trasformazione in colonia penale un pescatore preparò la barca la caricò delle sue cose prese il largo e si eclissò nel mar Tirreno. Nel 1987 Angiolo Naldi ha messo piede per la prima volta sull'isola e da allora ci ha depositato il cuore. Sino a quel momento per Naldi come per tutti i livornesi Gorgona era solo una goccia di terra che spuntava nel giorno di chiarore un po' vaga e misteriosa a sud ovest. Il suo amore per Gorgona è nato per caso direttore di un'azienda agraria chiamò due ragazzi dell'isola per alcune opere di recinzione. Per che non inventiamo qualcosa su Gorgona? gli proposero. Così ha deciso di mettere a disposizione le sue competenze in scienze agrarie e si è ritrovato Presidente della Cooperativa del parco naturale dell'isola di Gorgona.



Angiolo Naldi e in basso una vecchia foto della Gorgona

Il periodo della speranza

Quello era il periodo della speranza si parlava di dismissione del carcere e la circoscrizione di Livorno competente su quel territorio propose e ottenne la possibilità di accesso.

Naldi 42 anni un bel sorriso da ottimista non demorde di fronte alla perenne attesa dello sgombero del carcere. Lui ha trasformato Gorgona nel suo personale deserto dei Tartari e combatte contro un nemico oscuro e labile come la burocrazia di Stato. Soltanto che in questo decennio di aspettative lo scoglio toscano ha finito col subire trasformazioni che hanno accentuato le caratteristiche carcerarie a danno delle antiche vocazioni marinare. Di quello che nel 600 e 700 era un villaggio di abili pescatori che esportava sardine sino negli Stati Uniti non restò che una macchia di abitanti. Cesanna la nonna novantaduenne dell'isola Luisa l'ex tabaccaia Carlo il sindaco di Gorgona dipendente comunale e don Davide il parroco. Poi ci sono cento carcerati e altrettante guardie. Ogni martedì spunta Naldi e la sua truppa ecologica.

È proprio nella seconda metà degli anni Ottanta racconta che la comunità di Gorgona si è disgregata le opportunità di lavoro per i venti abitanti si assottigliavano sempre più e venivano limitate dal carcere. Anche l'ultima trattativa quelle delle tre ziette ha chiuso. È rimasta aperta la tabaccaia ma poi si è arresa anche lei. Ogni martedì una barca si muove dal porticciolo e raggiunge il traghetto della linea Livorno-Capraia. Scendono le guardie carcerarie le loro famiglie i parenti in visita. Da qualche anno scendono anche gli escursionisti. Ogni anno dice Naldi portiamo a Gorgona 1.300 visitatori il 30% formato da livornesi il 70% provenienti da altre provincie. La metà è composta da scolaresche. Quello sarebbe l'unico appiglio della città di Livorno alla sua isola la punta di

Un uomo un'isola. Angiolo Naldi naturalista presidente della Cooperativa parco naturale di Gorgona. Un ambiente unico ma anche contraddittorio: colonia penale e colonia di gabbiani corsi, macchia mediterranea e grandi edifici. Da un permesso di accesso ad una campagna di studi scavi e ricerche subacquee firmate Oxford. Un guardiano vigile e attento che sogna la liberalizzazione del territorio. Ma per ora Gorgona resta l'isola che non c'è.

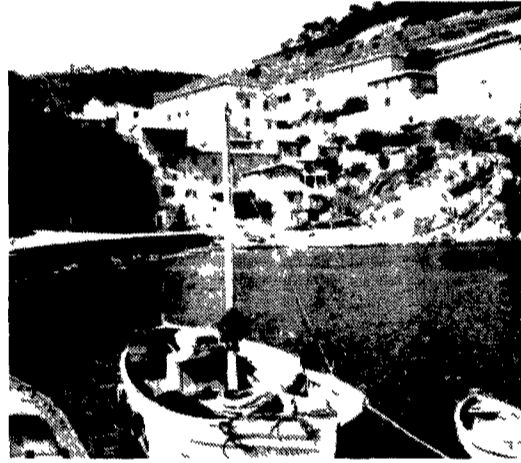
DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

un iceberg che non si scioglie. E neppure l'ingresso del territorio di Gorgona nel parco nazionale dell'arcipelago toscano in via di definizione ha mutato il rapporto con questo scoglio di macchia mediterranea. Ma i dodici soci della cooperativa hanno trasformato quel permesso in una finestra aperta su Gorgona: campagne di studi e pubblicazioni sulla flora e la fauna dell'isola, indagini preistoriche e storiche, analisi archeologiche e speleologiche, scavi e ricerche subacquee. L'isola che non c'è ha ritrovato la sua storia. Ed ha ritrovato anche una villa romana tardo repubblicana, un gioiello del Tirreno esaminate con cura dalla Sovrintendenza archeologica di Firenze. Il nome di Gorgona è persino arrivato a Oxford.

Le anfore bizantine

Nel '90 afferma Naldi ho contattato Mensun Bound docente di archeologia subacquea della prestigiosa università inglese che aveva compiuto delle indagini a Giglio Campese e a Montecristo. Gli ho

proposto di interessarsi anche di Gorgona, un punto di riferimento importante per gli antichi naviganti etruschi bizantini e romani. Ricevute le autorizzazioni Bound e Naldi effettuano le prime immersioni e ripetono l'esperienza nel '92 e nel '93 ottenendo risultati incredibili. A Cala Maestra ad una profondità di 40-50 metri racconta il naturalista livornese abbiamo rinvenuto quindici anfore di età bizantina. Attorno abbiamo ritrovato frammenti di ceramiche e legni. Questo ci fa supporre la presenza di uno o più relitti. I volontari dell'Allegria brigata di Bound dormono nella forestina del carcere o in canonica mangiano alla mensa del penitenziario con 3 mila lire vani a piedi su e giù per i sentieri. Quella che è nata come una piccola scommessa si è rivelata una mossa indovinata. E l'anno prossimo le équipe di Bound è pronta a tentare la grande prova del recupero con il Progetto Eurgon. Con pochi soldi molto ingegno qualche sponsor e un colpo di fortuna Gorgona è entrata nelle mappe ar-



cheologiche. E Angiolo Naldi è entrato nel gotha dell'archeologia subacquea. Bound dice mi ha voluto con sé in Malaysia dove abbiamo recuperato un relitto olandese del 600 a Gibilterra per uno studio prospettico su un galcone spagnolo del 700 e a Zante dove in corso il tentativo di riportare all'Italia una nave veneziana settecentesca. Malaysia Spagna Grecia non mutano il suo destino gorgonesco. Nei giorni di lontananza di quell'isola dal suo appartamento sul mare Naldi scruta l'orizzonte attento a cogliere le sembianze dello scoglio toscano: una luce e flocchi di

Nell'Arcipelago toscano è la più piccola e la più settentrionale

L'isola di Gorgona e la più settentrionale dell'Arcipelago toscano, distante 35 chilometri da Livorno, 40 da Capraia, 60 dalla Corsica e 70 dalla Spezia. Con 5,5 chilometri di perimetro e 2,25 chilometri quadrati di superficie, un centesimo di quella dell'Elba, è l'isola più piccola tra le toscane. Piuttosto ventosa, dominata dal maestrale, Gorgona e l'isola dove nidificano i gabbiani corsi e i gabbiani reali. Tra gli uccelli presenti vi sono cicogne, alroni, marangoni, polane, falchi e picchi d'Alpe e la Luccetta. Probabile insediamento etrusco, fu abitata dai romani prima di diventare luogo di culto e di preghiera con i frati benedettini prima e certosini dopo. Di notevole pregio architettonico sono la Torre Vecchia del XII secolo e la Torre Nuova del XVII secolo costruite dai pisani. Il villaggio di case settecentesche fu popolato da pescatori in maniera sistematica dal 1600. Dal 1869 l'isola è sede di una colonia penale che ne occupa tutto il territorio e che ha finito per smembrare la comunità autoctona, ridotta a poche unità. Dal 1986 la Cooperativa del parco naturale dell'isola di Gorgona (0586-884522) in collaborazione con la Circoscrizione 2 di Livorno (0586-895206) organizza visite guidate. Dal 1991 fa parte del parco nazionale dell'arcipelago toscano. Da anni il Ministero promette una liberalizzazione del suo territorio ed una dismissione delle funzioni carcerarie senza che ciò avvenga. E così l'isola continua a mantenere il suo ambiente unico e contraddittorio, tra mura del carcere e natura selvaggia.

cheologia. E Angiolo Naldi è entrato nel gotha dell'archeologia subacquea. Bound dice mi ha voluto con sé in Malaysia dove abbiamo recuperato un relitto olandese del 600 a Gibilterra per uno studio prospettico su un galcone spagnolo del 700 e a Zante dove in corso il tentativo di riportare all'Italia una nave veneziana settecentesca. Malaysia Spagna Grecia non mutano il suo destino gorgonesco. Nei giorni di lontananza di quell'isola dal suo appartamento sul mare Naldi scruta l'orizzonte attento a cogliere le sembianze dello scoglio toscano: una luce e flocchi di

di vita. In un'epoca in cui la parola naturalista evoca soltanto il ricordo di grandi esplorazioni Naldi si è attaccato all'ultimo territorio insplorato del Mediterraneo: tanto vicino quanto lontano, tanto prossimo quanto inaccessibile. Non credeva certo di diventare il simbolo di un'isola che vuole tornare a vivere. Forse lui parla per i fantasmi dei naufraghi, parla per le generazioni perdute dei pescatori, parla per le donne che hanno procreato su quello scoglio. Parla per tutti quelli che adesso hanno soltanto un nome impresso con un pennino nel registro dei nati e dei morti che don Davide il prete domenicano di Gorgona conserva con passione. Parla anche per i detenuti e le guardie carcerarie che in più di cento anni hanno segnato la storia dell'isola. Parla per i frati benedettini del XIV secolo e per i certosini che sino al XVIII secolo andavano sull'isola a pregare e a ricercare Dio. Vattene a Gorgona usava apostrofare i nemici Pietro Leopoldo. Poi venne il tempo della colonizzazione vennero da Lucca i Citi e i Dodoli vennero i D'Ambrasci sbarcarono pescatori e soldati eremiti e bombardieri sino a quando i Savoia non segnarono il tempo dell'isolamento aumentando la lontananza.

L'equilibrio biologico

Oggi Gorgona è uno scoglio pieno di contraddizioni: falesie macchie mediterranee, fauna unica, gabbiani e specie ornamentali particolari ma anche un ambiente degradato con l'uso eccessivo del cemento, edifici di massima sicurezza abbandonati, strade cementate in cemento non a norma discanti che gettano in mare liquame non trattato e un castello che cade a pezzi. Bisogna ristabilire un nuovo equilibrio biologico, afferma Naldi, e sperare che con la liberalizzazione del territorio i vincoli urbanistici e il nascente Parco Gorgona torni davvero a vivere. In che modo? Dando le case alle famiglie originarie dell'isola, creando ostelli e laboratori, piantando il territorio, verificando i costi e l'impatto di eventuali dismissioni o distruzioni di fabbricati, dando la gestione delle strutture cooperative anche di ex detenuti. Questo è il sogno che si staglia a un'ora e mezzo di navigazione da Livorno. Un sogno alimentato con pazienza e affetto da Angiolo Naldi e da tanti altri soggetti la Cooperativa la Circo-scrizione il Comune la Provincia l'Università di Pisa l'Acquario il Museo di Scienze Naturali Livorno e la Toscana non vogliono rinunciare a Gorgona. E nel costituendo museo storico archeologico livornese una parte importante sarà riservata proprio ai reperti rinvenuti sull'isola. L'isola che non c'è ma che esiste. Attorno a quello scoglio si sente un respiro profondo: si studia, si progetta, si preparano ricerche. Il Ministero e un muro di gomma il direttore della colonia penale Carlo Mazzerbo fa quello che può per rispondere alle pressioni che vengono dalla città. Naldi, un po' guardiano di Gorgona, un po' vedetta ambientalista, vagheggia di diventare un novello Watson Taylor l'uomo che colonizzò Montecristo. Il nobile inglese dovette combattere contro i reidotti Naldi invece ha davanti un intero apparato ministeriale. Auguri.

Tutto il Cupolone per il piccolo Oscar

ANNA MORELLI

Si è accaduto quasi sotto al Cupolone in un quartiere a forte densità demografica asserragliato dai pullmann dei pellegrini che spediscono la domenica e il mercoledì giorno di udienza del Papa sciamano e schiamazzano per le strade. Ma nel nostro caso la religione non c'entra. In uno di questi giorni di festa strani e agguati con la pioggia sottile che si infiltra nelle ossa e costringe a complicati equilibristici con l'ombrello gente nervosa dallo sguardo perso si affrettava alle ultime compere. Entrando e uscendo dai negozi pensavano ai fatti propri. Pacchetti panciuti e bottiglie intralciano i movimenti i bambini frignano straltonati da padri e madri che si danno sulla voce. All'improvviso l'attenzione è attratta da un'uccellina. Ritorno blu che inchioda davanti a un bar scintillante, strabocchevole

di ghiottonerie reclamizzato da una guida rossa sul marciapiede zuppa d'acqua. Dalla macchia all'unisono scizzano fuori due adulti e un bambino neri ma tinte dalle portiere rimaste spalancate si intravedono altri due ragazzini gli occhi sbarrati dal terrore. La scena si svolge in pochi minuti e all'inizio non sembra scalfire il quadro precedente. Rassegnata e infelice la gente continua a scorrere sulla fradicia guida rossa come su un fondale e il bambino nero in primo piano senza un fiato si contorce strabuzza gli occhi cade e si rialza mentre i genitori lo albrano allo scrotono e lo stringono come in un cuscinante e disperata lotta. Sono ormai tutti e tre a terra: il padre sopra il bambino lo colpisce e lo chiama con la voce strozzata la madre come una grande bestia ferita si rotola sul marciapiede fra le gambe dei passanti e urla urla con quanto fiato ha in gola il nome di

suo figlio Oscar, mista liscando Oscar se ne va. Lo grida al mondo al ciclo che senza pietà continua a rovesciare acqua. Gli altri due bambini sono paralizzati in macchina. F un attimo e la scena è un buio. Oscar ha gli occhi chiusi e immobile abbandonato come dopo una scossa elettrica collettiva. La frenata si impadronisce di tutti e divide in un'gara fra chi può dire di più. In ospedale strilla un signore mentre un altro pigri furiosamente sul telefono per chiamare l'ambulanza. F un altro strappo in mezzo al traffico per fermare un'ambulanza che si ferma un attimo accoglie fra le braccia il bimbo perché i soccorsi ancora piangono e urlano e un altro solleva il bambino da terra e lo infila nell'auto con il trovispazio dentro il padre e un altro fuma un volatile. Il poliziotto perché i soccorsi spigate fonda i quattro edifici impazzito. F un altro si mette alla guida della Ritmo ab-

bandonit. E un altro un altro. Schizza via il Punto nuovo di zecca verso il Santo Spirito la precedono sbucati indosso con l'ipocrite due grossi poliziotti segue la Ritmo nell'improvvisato corteo. Nella notte poliziotto che si muove in difficoltà e ostile agli immigrati nell'isola. Leve una zingarella si è vista spazzare i piedi perché obblighi e rubare avviene in questi giorni di festa. I tonitru del regolo fra i soccorsi che pensa solo ai fatti suoi. Una piccola storia di buoni sentimenti all'ombra del Cupolone per se il padre e il padre fiduciosi e speranzosi di ogni giorno se ne sono stretti in un'uscita. E la comunità di buone notizie di pazienza violenza e sopraffazione sopraffatti nei confronti dei più deboli. Indefinibili e in ogni modo piccole storie come questa avvennero nelle giornate di sci del nostro paese. Gli occhi di tutti si rivoltano verso il cielo.

Madre bisognosa affitta la propria neonata per 300 dollari al mese

Avva deciso di dare la propria figlia in affitto di cederla ad un'altra donna in cambio di un assegno mensile. Come ogni affitto che si rispetti il bene cioè la bimba viene valutato temporaneamente restituendo di proprietà della madre naturale. Eppure anche se avevano fatto le cose in regola si scendeva il loro patto nero sul bianco in più alla presenza di due legali - è arrivato il momento in cui l'affittuario ha preso a contestare l'affitto come propria. A dimostrare la questione allora è intervenuta la polizia. A decidere di affittare la propria bambina di soli 50 giorni e di una donna egiziana bisognosa, ha ceduto per trecento dollari al mese ad un'altra che aveva fatto credere di voler così estorcere al

tenimento. La madre della bambina Nadi Youssif Aouid che ha detto di aver agito in stato di necessità ha firmato un contratto di affitto della neonata alla presenza di due avvocati. La donna che voleva affittare la bambina però aveva in mente altre intenzioni e le ha rivelate alla scadenza del contratto. Ingridendo con forza la restituzione del bebè. A quel punto all'affittatrice non restava un'altra via che recedere. La madre egiziana ha detto di non aver speso più di un biglietto della fortuna che per comprare il pane. Si ricorda M. Culloch la vittoria romana e rende infelice la vita dei vincitori.

Vescovo contro le lotterie «Vincite oscene»

Un vescovo anglicano ha definito oscene e grottesche la vincita di 85 miliardi di lire messi in palio nell'ultima estrazione della lotteria nazionale britannica. Gli strali lanciati da Nigel McCulloch vescovo di Wakefield giungono quando nel paese già montata l'attesa per l'estrazione di sabato prossimo che si dice raggiungerà un monte premi da 40 milioni di sterline (quasi 105 miliardi di lire) destinati a un unico fortunato. La lotteria è da tempo al centro di polemiche per il sistema di gestione dei fondi ma anche perché da quando è stata introdotta la primavera scorsa i cittadini hanno speso più di un biglietto della fortuna che per comprare il pane. Si ricorda M. Culloch la vittoria romana e rende infelice la vita dei vincitori.